

L'IMPRENDITORE  
GIOVANNI BURANI

# «Investire nei settori innovativi»

— BOLOGNA —

**QUARANTAQUATTRO** anni, appassionato sportivo di triathlon, e con tante idee innovative per la testa, Giovanni **Burani** (nella foto), amministratore delegato dell'omonimo gruppo, è uno di quegli imprenditori che... assume.

«La scommessa è quella di guardare avanti e di avere il coraggio di investire nei settori meno tradizionali».

**Come la sua società Green Vision dedicata all'ambiente (costruzione di pannelli fotovoltaici)?**

«Penso che quello dell'energia alternativa e delle fonti rinnovabili sia un settore ancora giovane in Italia ma che avrà un impul-

so importante nei prossimi 2-3 anni».

**Che cosa glielo fa pensare?**

«Il nuovo presidente americano Barack Obama ha intrapreso una strada ben chiara in questa direzione. La sua politica energetica sarà di stimolo per tutti, Europa e Italia».

**Dici Burani è pensi a un prestigioso marchio di moda. Che c'entra tutto questo con le energie alternative?**

«Bisogna fare un passo indietro, nel 1987, quando mio padre fondò un'azienda che si occupava di servizi ambientali nel campo del dissesto idrogeologico. Il passo successivo fu allargarsi all'energia

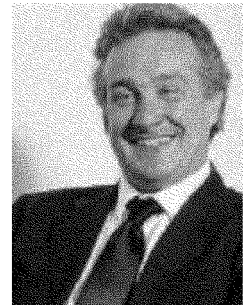
legata all'ambiente»

**Avete fatto tutto da soli?**

«No. Ci siamo alleati con il gruppo Ladurner di Bolzano per la realizzazione del primo termovalorizzatore a basso impatto ambientale (non brucia i rifiuti ma li essicca, n.d.r.) realizzato a Fusina, vicino a Venezia, con i giapponesi della Itochu per la produzione dei pannelli fotovoltaici

**Lei ha in programma l'assunzione di giovani ingegneri. Cosa si sente di dire a chi si affaccia sul mondo del lavoro?**

«E' difficile dare consigli oggi. Però se fossi un giovane penso che mi butterei a prepararmi e a formarmi in campi non maturi ma assolutamente nuovi che possono diventare il business di domani». **al. gold.**



www.ecostampa.it

## Una luce oltre la siepe: per non morire di paura

Il punto di  
**Pierfrancesco De Robertis**



Qui sopra trovate un lungo elenco di aziende emiliano-romagnole e marchigiane che si preparano ad assumere. Sappiamo che non sono le uniche, come sappiamo che ce ne sono molte che mettono in cassa integrazione.

Perché la crisi c'è e fa male. Ma la crisi finirà, e quando finirà si troverà avanti chi avrà avuto la forza, o il coraggio, o l'intelligenza di guardare oltre. Chi avrà capito che il mercato cambia, e il lavoro e i lavori cambiano. Con lucidità e fiducia.